

A Firenze la rassegna internazionale «Musica dei Popoli»

## Sei voci dall'Africa tra riti e politica

Dall'8 al 15 aprile una serie di concerti dedicati al «continente nero» - Saranno presenti gruppi del Ghana, Congo, Burundi, Nigeria, Mali e Somalia



«Africa-Musica» è il titolo della I Rassegna internazionale di musica e cultura dell'Africa sub-sahariana, promossa dal Comune in collaborazione con la Società Italiana di Etnomusicologia e organizzata dal Centro F.L.O.G. per le tradizioni popolari, che si svolgerà a Firenze dall'8 al 15 aprile.

Questa settimana di concerti e workshop si inserisce nella più vasta proposta che prende il nome di «Musica dei Popoli»: dopo il successo ottenuto l'anno scorso è stato infatti deciso di farne un appuntamento annuale, che offra l'opportunità di avvicinarsi alle culture non occidentali.

A questa edizione di aprile sarà poi seguito un'altra in settembre, allargata ad altre aree geografiche.

Gli organizzatori tendono a sottolineare l'organicità della iniziativa, che per questo è ristretta «solo» a sei paesi: essa è la prima del genere in Italia, ma (a seguito ad altri festival di musiche extraeuropee in alcune città estere).

Si tratta di un interesse motivato, dal momento che la musica africana, con i suoi ritmi, la sua concezione melodica, i suoi strumenti, ha svolto una influenza notevole sulla musica in generale: l'esempio del jazz, musica con radici africane per eccellenza, valga per tutti.

I gruppi invitati sono stati scelti tra quelli più rappresentativi dei vari ceppi etnici del loro paese di origine, e provengono dal Ghana, dal Congo, dal Burundi, dalla Nigeria, dal Mali e dalla Somalia. In comune la qualifica di «professionisti» di veri musicisti, ovvero di esecutori che nei riti e nelle cerimonie controllano e guidano con i suoni il protocollo, lo svolgimento dell'azione: caratteristica fondamentale e basilare della musica africana è infatti quella di essere fortemente legata ad aspetti sociali, e in ciò esplicita gran parte della sua funzione.

Se una sola audizione non basterà certamente a far comprendere le pieghe e le implicazioni della complessa cultura musicale africana, la rassegna nella sua totalità avrà il merito di introdurre gli ascoltatori in un mondo ancora in gran parte da scoprire.

Per poter avere un rapporto diretto e una esperienza più approfondita, sono stati programmati quattro atelier con i musicisti, che si terranno di pomeriggio presso l'Auditorium della FLOG.

Dino Giannasi

## Dalle danze del Ghana alle musiche somale

Le iniziative in programma all'Auditorium della FLOG e al Palazzo dei Congressi - Il calendario della rassegna

AFRICAMUSICA ATELIER, Auditorium FLOG, Via Mercati 24/b:

8 aprile - Agoromma Ensemble - Ghana Dance (Ghana).

10 aprile - Groupe Kodja (Congo).

12 aprile - Les Tambourinaires du Burundi (Burundi).

15 aprile - Hausa-Ibo Yoruba Ensemble (Nigeria).

Tutti gli incontri sono alle ore 17: la quota di adesione globale è di L. 10.000, il globale è di L. 10.000.

AFRICAMUSICA CONCERTI, Auditorium Palazzo dei Congressi, Viale Sirozzi

8 Agoromma Ensemble - Ghana Dance (Ghana).

9 - Groupe Kodja (Congo).

10 - Les Tambourinaires du Burundi e Groupe Kodja.

11 - Niamakou Ensemble (Mali) e Les Tambourinaires du Burundi (Burundi).

12 - Agoromma Ensemble e Niamakou Ensemble.

13 - Hausa-Ibo Yoruba Ensemble (Nigeria).

14 - Cabidulahi Qarshi-Oumar Diou Ensemble (Somalia).

15 - Somalia Ensemble e Hausa-Ibo Yoruba Ensemble.

I concerti iniziano alle 21 e l'ingresso è riservato agli iscritti agli atelier. Gli ensemble partecipanti eseguono ogni sera un programma diverso. Informazioni, iscrizioni e biglietti presso la FLOG, tel. 460.127.



Una iniziativa della libreria Rinascita

## A Viareggio, per discutere della figura di Aldo Moro

Presentato il libro di Baget-Bozzo sullo statista assassinato dalle Brigate rosse - Le considerazioni di Luigi Granelli e del compagno Claudio Petruccioli

VIAREGGIO — «L'intelligenza e gli avvenimenti. Testi 1959-1978» di Aldo Moro edito dalla Garzanti, curato da Baget-Bozzo e aperto da una introduzione di Luigi Granelli, è stato presentato da una commissione di lavoro della Libreria Rinascita di Viareggio. La presentazione è stata preceduta da una breve audizione di sospensioni. L'iniziativa si è tenuta nei locali della Federazione Comunista della Versilia, ha visto come protagonisti della discussione Luigi Granelli, membro della direzione da tempo della segreteria politica, sottosegretario agli Esteri, e attualmente membro della commissione Esteri del Senato, e Claudio Petruccioli, condirettore dell'Unità e membro del Comitato Centrale del PCI.

Un'occasione di incontro e di dibattito non relegabile al solo ambito culturale, ma carica di significati strettamente legati alla situazione politica nazionale. In questo modo si è andata immediatamente configurando la serata quando la Sala Leone Sbrana della Federazione si è riempita di un pubblico molto vario. Le prime file erano occupate da una folla rappresentativa della DC viareggina, poi, fra i rappresentanti della giunta, il sindaco e sparsi in tutta la sala giovani, operai e tanti compagni che fino in fondo, compatti, senza abbandonare alla stanchezza, seguivano il dialogo tra gli intervenuti e i

due uomini politici. Un dialogo complesso che in poche ore ha tracciato un profilo spaccato di storia italiana, dalle giornate terribili della prigione e poi del ritrovamento del corpo privo di vita di uno dei più grandi statisti che l'Italia abbia avuto.

Di grande interesse le cose dette da entrambi i relatori (molto belle in particolare le espressioni di diretta testimonianza umana espresse dal senatore Granelli) e molti anche i punti di convergenza interpretativa dell'opera politica ed intellettuale di Aldo Moro. Una convergenza non meramente celebrativa e apologetica, ma tutta tesa a leggere a partire dall'oggi le intuizioni di fondo del pensiero di Moro.

Intanto un primo importante accordo dal punto di vista del metodo storiografico con cui si può e si deve leggere nella storia concreta dell'Italia repubblicana l'azione politica di Moro; in particolare ci riferiamo al disegno esplicito e netto, ma da Granelli che da Petruccioli sul modo con cui lo storico americano Moro ha cercato di ricostruire nella lunga prefazione agli scritti, la strategia del Statista scomparso, nella quale il punto fondamentale sarebbe quello di un'alternativa democratica più come un pur dignitoso tecnico che un trasformismo politico, che non dentro la grande tradizione cattolico-demo-

cratica. Al Moro un po' furbesca, ma debolmente machiavellico e un po' sornione: si è privilegiato più opportunamente un Moro tutto teso a capire il complesso travaglio e i conflitti vecchi e nuovi.

Ed è proprio sulla concezione morale dello Stato che si è registrato nel dibattito una significativa convergenza fra i due relatori. Sia Granelli che Petruccioli non credono che in Moro ci siano tracce di una concezione «statolattica» dello Stato; anzi, al contrario. Semmai tutto lo sforzo di Moro e del suo governo è stato di costruire la sua idea di democrazia. Una democrazia che per farsi Stato non può che essere sempre diretta espressione della società civile. In tal senso si vede una definizione di democrazia data da Moro in un lontano discorso del 3 ottobre 1959: «Alta Democrazia è essenziale che la liberazione e valorizzazione della società sia un'autoliberazione, una libera, ragionevole, responsabile decisione del corpo sociale».

Il dibattito che si è sviluppato non ha fatto che confermare questa direttrice di marcia, ribadendo che la tendenza alla «chiacchierata anomalia del «caso italiano» sta, a ben vedere, in due profonde anomalie: la presenza interna ed esterna alla DC di una larga componente di cattolici democratici e la originale realtà di una grande forza come il PCI.

c. c.

## TOSCANA

Una mostra a Pisa dedicata ad Ermenegildo Santoni

## Da pioniere della fotografia aerea a provetto scienziato

A dieci anni dalla morte si riscopre un personaggio importante, ma certo poco conosciuto - La prima invenzione nel 1917 in piena zona di guerra - Più di sessanta i brevetti in mezzo secolo



In alto a destra un brevetto di Ermenegildo Santoni. In basso, un'immagine dello scienziato, esperto in fotografia. Qui sopra, un rilevamento di una trincea effettuato durante la prima guerra mondiale

Dal nostro inviato

PISA — Volava sul caproni, aerei con la cabina scoperta e un'unica elica. Portava con se vecchie macchine fotografiche per le riprese aeree delle postazioni nemiche. Correva l'anno 1917 e sul Carso l'Italia era impegnata in una dura guerra di fame e di morte. Ermenegildo Santoni, toscano di Calci, era un aviatore provetto e a lui venivano affidate missioni difficili per osservare e fissare dall'alto le posizioni austriache. Fu allora che Santoni ideò la sua prima invenzione, la prima di una serie interminabile di novità da lui introdotte nel campo della fotografia e della aerofotogrammetria.

Proprio a Ermenegildo Santoni, in occasione del decimo anniversario della morte, la Regione Toscana, gli enti locali pisani e il comune di Calci hanno voluto dedicare alcune manifestazioni ed una mostra attualmente in corso presso il modernissimo Istituto Tecnico per Geometri di Cisanello che a lui è stato intitolato sabato scorso.

La mostra rappresenta un itinerario completo e sintetico delle invenzioni

di Santoni, partendo appunto da quel dispositivo chiamato intervalometro che gli garantì, all'età di soli 22 anni, una fama internazionale. In che cosa consisteva l'intervalometro?

Il prototipo venne ideato in zona di guerra, nella seconda metà del '17, ed era costituito essenzialmente di una elichetta motrice a passo variabile azionante la leva della macchina fotografica e da un traguardo per il controllo dello scorrimento del terreno.

In pratica il pilota-fotografo aveva a disposizione una macchina che scattava da sola. Fu una vera rivoluzione per quegli avieri con tanto di casco e di occhiali che dovevano anche scattare fotografie del terreno sottostante.

Il brevetto fu perfezionato nell'agosto del 1918 e fu definitivamente completato presso lo Stabilimento di Costruzioni Aeronautiche di Roma dove Santoni si trasferì.

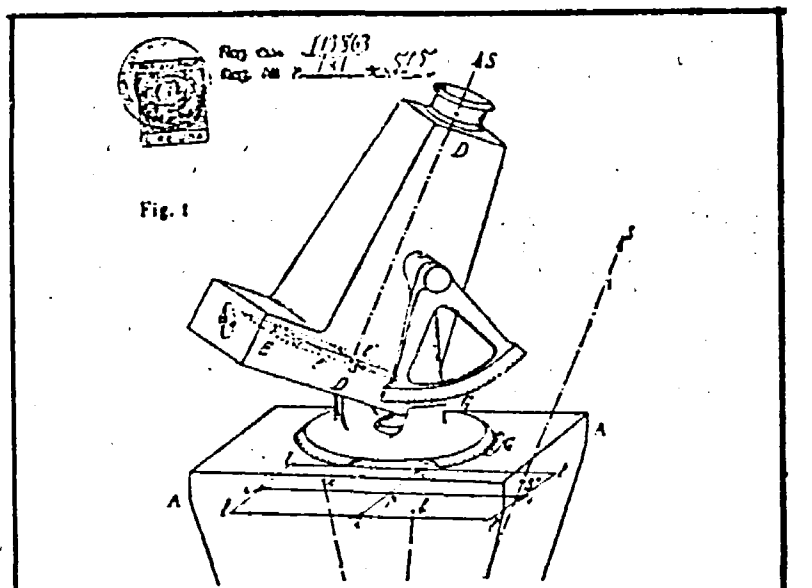
La sua profonda passione per la fotografia lo portava ad una ricerca continua, quotidiana e spassionata, frutto della stessa esperienza di vita.

Egli ricordava soven-

te ai suoi più intimi collaboratori — afferma Mario Fondelli nelle note illustrative della mostra pisana — come, oziando in una giornata di sole della primavera del 1918 sul campo di volo della propria squadriglia, e ponendo mente ai problemi della presa fotografica, pensasse di far ricorso all'immagine solare. Egli prese allora una cartolina postale ed una matita che aveva in tasca e tenne entrambe con la mano destra in modo che l'ombra della matita, a mò di gnomone, si formasse sulla cartolina. Lo spostamento dell'ombra allorché inclinava variabilmente entrambe, confermò in maniera evidente la possibilità di trarre dall'immagine cronometrica del sole importanti elementi di controllo della inclinazione dell'asse della camera di presa.

Da queste considerazioni Santoni brevettò e realizzò un apparecchio di presa aerea di camera solare e successivamente il suo primo strumento di restituzione a proiezione meccanica non stereoscopica, denominato autostereografo.

La mostra scorre attraverso la descrizione tecnica di questi strumenti.



E' una lunga ed interminabile serie di prototipi, di brevetti, di nuovi strumenti fotografici, di strumentazioni aerofotogrammetriche.

In tutto qualcosa come sessanta invenzioni in un periodo di cinquant'anni. Santoni ebbe poi l'occasione di tornare in Toscana (era nato a Calci nel 1896, figlio del medico condotto) quando fu chiamato all'allora efficiente Istituto Geografico Militare Italiano. Qui sviluppò ulteriormente le sue teorie scientifiche che consentirono all'Istituto stesso di dare il via ad un ampio programma di rilevamenti aerofotogrammetrici che costituirono la base per la rilevazione di tutto il territorio italiano.

Durante il periodo bellico Santoni passò alla Galileo dove restò sino alla sua scomparsa avvenuta a Firenze il 12 gennaio '70.

La sua fama superò anche i confini nazionali e fu invitato più volte a tenere conferenze all'estero. Così quello che era un «pioniere» della fotografia divenne uno dei più qualificati scienziati nel campo della fotogrammetria terrestre ed aerea e

della aerotriangolazione

solare. A lui, il 2 aprile 1949, fu conferita la laurea honoris causa in ingegneria industriale dal Politecnico di Milano, seguita da quella di ingegneria civile, sempre nel '49, dall'Università di Bologna.

L'omaggio che la Toscana ha voluto offrire ad Ermenegildo Santoni rende quindi pieno riconoscimento ad una figura importante nel campo scientifico e non del tutto conosciuta. Ma l'attualità di Ermenegildo Santoni sta nell'impegno profuso in un campo — la fotogrammetria appunto — che rischia di sparire del tutto dal nostro Paese.

Infatti l'Istituto Geografico Militare Italiano di Firenze — l'unico ente statale incaricato del rilevamento del territorio nazionale — sta morendo. Non più utilizzato a dovere dalle autorità militari, l'IGMI vede mortificare le sue alte specializzazioni civili per l'incursione in cui è lasciato dalle autorità governative. Anche il lavoro avviato da Ermenegildo Santoni rischia quindi di finire abbandonato in un cassetto polveroso.

Marco Ferrari

Al Musicus Concentus

## Violino e pianoforte nella musica francese tra otto e novecento

La tecnica prodigiosa del Duo Odemos Ben tre acclamatisimi «fuoriprogramma»

Dopo il concerto del giovane pianista malese Dennis Lee, che ha presentato celebri composizioni pianistiche di Ravel (Pavane, Sonatine e Gaspard de la Nuit), Debussy (prima serie di Images, quattro Preludi e L'isle joyeuse) ed alcune rarità di Emmanuel Chabrier-pagine che ci sono state restituite con una lucida, tagliente dizione strumentale ma con un fraseggio un po' arido e non sempre pronto a recepire il loro fascino rapinoso — il Musicus Concentus ha dedicato una serata del ciclo Parigi fra impressionismo e neoclassicismo alla letteratura per violino e pianoforte nella musica francese fra Otto e Novecento.

Era presente anche quel monumentale capolavoro che è la Sonata di Cesar Franck, nella quale si mescolano, dominando da una logica implacabile e da una costruzione coerente ed unitaria, nostalgiche romantiche ed appassionata esuberanza, inappagate tensioni cromatiche di stampo wagneriano e intimismo decadente. Non troviamo mai in questa pagina un momento di stasi o di stanchezza, grazie al suo intenso fervore espressivo e all'instancabile proliferare di affascinanti idee musicali. Di fronte ad un'opera di questa mole, la Sonata n. 2 di Arthur Honegger, con le sue vaghe tendenze neoclas-

siche, appare uno scialbo ed arido esercizio accademico. Le altre pagine in programma erano la giovanile Sonata postuma di Ravel, composta nel 1897 per un saggio di conservatorio ma che rivela già la mano delicatissima e l'infinito del grande compositore, e la Sonata di Debussy, caratterizzata da una verva frizzante.

Un programma interessante, dunque, esaltato dalla tecnica prodigiosa e dall'agguerrita musicalità del Duo Odemos, composto dai sorellini Pavel Vernikovs (violino) e Konstantin Bogino (pianoforte), che proprio qui a Firenze risultarono vittoriosi nell'edizione '79 del concorso «Vittorio Gui». Il violino di Vernikov è una vera forza della natura, soprattutto per la bellezza del suono, limpido e penetrante, privo di incrinature e l'entusiasmo con cui sa calarsi in ogni pagina.

Ed anche il pianista Bogino, strumentista sempre duttile e partecipe, sembra essere animato da una vera e propria gioia di far musica che veramente si riscontra nei nostri giovani concertisti.

Successo molto nobile, coronato da tre acclamatisimi «fuoriprogramma» di compositori russi.

al. p.



## A Grosseto il «Cassero» sarà riaperto alla gente

GROSSETO — A Grosseto, a partire dal prossimo maggio, sino all'autunno verrà organizzata una mostra «culturale e artistica» del territorio dello stato senese dopo la conquista medicea (1555-1609).

In particolare, per quanto riguarda il capoluogo della Maremma il comitato promotore delle Mostre Medicee sentiti anche quello scientifico e tecnico-organizzativo ha deciso di inaugurare la mostra il 3 maggio prossimo alle 11.30 nei locali del museo archeologico, dove tecnici e architetti della Sovrintendenza stanno già studiando l'allestimento dell'intero ultimo piano dell'edificio.

Sarà anche questa l'occasione per aprire al pubblico la Fortezza medicea cittadina, dove, curata dall'Istituto di archeologia medioevale dell'università di Siena, dal professor Francovich e dai suoi collaboratori, verrà allestita la mostra dello scavo e dei reperti rinvenuti e studiati.

Contemporaneamente il pubblico verrà ammesso alla visita del Cassero medioevale recuperato alla bellezza e all'interesse originario da un paziente lavoro di restauro.

Il «Cassero» potrà quindi essere restituito al godimento della comunità: simbolo stesso di Grosseto.

La visita mostrerà appunto come nel rispetto scrupoloso del monumento si sia operato per una riutilizzazione tale da permettere il recupero di tutta la struttura.

Nel corso della «mostra medicea» di Grosseto e la mostra archeologica del Cassero, intimamente legate, si svolgeranno una serie di concerti con musiche rinascimentali.